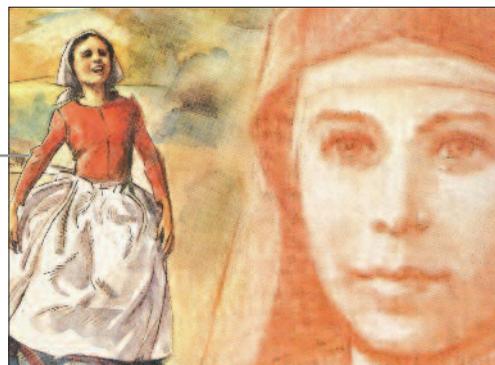


III. OBEDIENZA FORMATIVA



PROPOSITO:

Ai materni insegnamenti sono sempre state docili le sue figlie, che hanno perciò meritato l'aiuto divino e portato l'Istituto al mirabile sviluppo odierno, di cui esulta la Chiesa.

Ad essi, o Gesù, mi vorrò costantemente ispirare, per fare della mia vita una perenne immolazione, mediante l'obbedienza soprannaturale ed universale, ilare e pronta, religiosa e salesiana, in cui si riassume la formula della mia santità e del mio fruttuoso apostolato.

SCHEDA

33

CONOSCI MAIN?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

FORMAZIONE DELL'OBEDIENZA

scheda

33.

Obbedienza FORMATIVA



G. TREVISAN

LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

- 31. OBEDIENZA SOPRANNATURALE
- 32. OBEDIENZA UNIVERSALE

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

III. OBEDIENZA FORMATIVA

PEDAGOGIA FORMATIVA COME SUPERIORA. La pedagogia formativa che Maria Mazzarello, come superiora, intraprende fra le sue compagne divenute suore, poggia su due cardini per lei irrefragabili (= che non si può contrastare):

- ✓ *la volontà di non far pace coi propri difetti*
- ✓ *e l'obbedienza.*

L'obbedienza schietta e cordiale, che ella vuole, non vive di sola legalità: esige convinzione ed amore, perché «*la misura della santità è l'obbedienza*».

Per questo, santamente e amorevolmente, esige l'osservanza delle poche, ma suggestive Regole dell'Istituto:

- ✓ *la vita comune,*
- ✓ *la mortificazione,*
- ✓ *la povertà,*
- ✓ *il silenzio,*
- ✓ *il lavoro.*

E questo, nella sua forma più casalinga della buona massaia, vuole da tutte, anche dalle maestre e dalle professoresse.

Come Don Bosco, per il quale un vero salesiano dev'essere capace e disposto a tutto, com'egli fu, e non assegna servitori o domestici a nessuno.

«FAR TUTTO DA SÉ». Ecco perché tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, non vi sono

le converse, le lavoratrici, e la suora lavandaia è pari alla suora titolata.

«*Far tutto da sé*» è la legge, lo spirito ereditario di santa Maria Domenica Mazzarello, che da Superiora

Generale va a lavare al freddo e al gelo, con suor Emilia Mosca, laureata all'Università; e quelli sono ritenuti giorni di vendemmia di meriti e di virtù.

IL LAVORO, FATTO PER OBEDIENZA E PER AMOR DI DIO, ERA PER LEI STRUMENTO DI PERFEZIONE. Non suore di dozzina voleva, cioè religiose praticone, ma di lavoro e di obbedienza: naturalmente, per Dio e con Dio, mediante l'alacrità, la puntualità, l'attenzione a Dio e l'intenzione di far tutto per lui.

Le sue parole, nei salesianissimi fervorini della sera, nelle conferenze amorevoli e schiette, furono sempre per l'umiltà e l'obbedienza, la mortificazione della gola, la benevolenza vicendevole, la guerra ai difetti, la pietà eucaristica e mariana.

«*Chi obbedisce – diceva – è sicuro di fare la volontà di Dio; la vera ubbidienza – spiega – non deve essere solo materiale, ma deve portarci ad assoggettare anche il nostro giudizio a quello di chi ci comanda.*

Se obbediamo solo materialmente, i superiori saranno soddisfatti, ma davanti a Dio quell'obbedienza perde molto del suo valore. L'ubbidienza è l'azione più meritoria e gradita al Signore».

da: DOMENICO BERTETTO, *Spiritualità Salesiana*
Editrice LAS - Libreria Ateneo Salesiano



LA SUA PAROLA: ***L'obbedienza sia la tua amica e non abbandonarla mai per fare a modo tuo.***